

**Il 75° Giro d'Italia**

La temuta tappa di Pila, vinta dal tedesco Bolts, non muta la classifica  
La maglia rosa, padrone incontrastato della corsa, blocca senza problemi i deboli tentativi degli avversari, incapaci di metterlo in difficoltà  
Oggi le ultime salite: ma ormai è solo una passerella per lo spagnolo

# Incatenati da Indurain

Il traguardo di Pila sorride al tedesco Bolts dopo una fuga di 236 chilometri. Tre salite superate agevolmente da Miguel Indurain nonostante i ripetuti scatti di Chioccioli. In ritardo Lelli, Conti e Giupponi. A tre giornate dalla conclusione il discorso sembra definitivamente chiuso anche se non bisogna sottovalutare la tappa di oggi che presenta l'inedita scalata dell'Alpe Segletta.

GINO SALA

**PILA.** Udo Bolts, tedesco ventiseienne che abita nelle vicinanze di Monca, trova a Pila la sua giornata di gloria dopo una corsa che lo ha visto all'assalto per 236 chilometri. Onore agli umili che faticano e che ogni tanto piazzano il colpo vincente. Di loro si parla poco perché non sono dei campioni però mi disocio da quelli che ritengono gli uomini di secondo piano dei brocchi o pressappoco. Mi disocio perché non conosco l'ambiente, non conosco i sacrifici e l'altruismo

di tanti ciclisti. E poi questo Bolts è ottantottesimo nella graduatoria internazionale dei professionisti, classifica che esamina un migliaio di tesserati, è un atleta che è stato più volte selezionato per il campionato del mondo e che ieri ha ottenuto l'ottavo successo in quattro stagioni di attività nella massima categoria. Onore a Bolts, onore ad Arrieta che si è affacciato a poco più di un tiro di schioppo dal traguardo e se in occasione del quarto arrivo in salita non ho citato su-

Arrivo	
1) Bolts km 260 in 7h21'11"	media 35,359
2) Arrieta	a 1'38"
3) Chioccioli	a 1'54"
4) Chiappucci	s.t.
5) Indurain	s.t.
6) Tonkov	s.t.
7) Giovannetti	s.t.
8) Vona	a 2'18"
9) Hampston	a 2'33"
10) Amplier	a 2'56"
11) Faresin	a 3'56"

Classifica	
1) Miguel Indurain	a 2'18"
2) Chiappucci	a 3'31"
3) Chioccioli	a 3'35"
4) Vona	a 3'43"
5) Giovannetti	a 4'09"
6) Hampsten	a 4'10"
7) Herrera	a 4'10"
8) Tonkov	a 11'09"
9) Conti	a 11'17"
10) Cornillet	a 13'09"
11) Amplier	a 14'45"
12) Lelli	a 17'24"

bito Indurain e i suoi rivali è perché niente, assolutamente niente è cambiato. Posso complimentarmi con Franco Chioccioli che ha tentato e tentato, ma in ultima analisi vedo lo spagnolo sempre al comando, sempre sicuro e pimpante a tre giorni dalla chiusura.

Era il viaggio più lungo del Giro, una maratona di 260 chilometri che ha svegliato la carovana alle cinque di un mattino per niente gradito dai corridori. Malumori e parolacce al raduno di Saluzzo dove non si presentava il febbricitante Sierra e davanti a noi tanta pianura prima delle tre salite in programma, tanto sole, tanta sponolenza, andavo pensando, ma qualcuno aveva fretta, visto che tagliavano la corda 24 elementi, naturalmente snobbati dai campioni, ma anche accreditati di 13'10" nei pressi di Chivasso dove i dipendenti

della Lancia manifestavano vivamente in difesa del posto di lavoro.

Paese dopo paese, città dopo città, la pattuglia di testa si assottigliava e sul Col di St. Pantaleon rimanevano al comando Arrieta, Da Silva, Bolts, Bezault, Saligari e Penini, un sestetto che anticipava il corteo della maglia rosa di circa nove minuti, corteo messo un pochino alla frusta da uno scatto di Chioccioli. Il più insistente degli attaccanti era Arrieta che sul secondo colle precedeva Bolts di 2'35". Un'arrampicata dove si spegneva un altro tentativo di Chioccioli, 20" e stop perché Indurain buttava presto acqua sul fuocherello del toscano. In affanno Conti e Giupponi, prossimo a cedere Lelli. Siamo in anticipo sulla tabella di marcia, siamo prossimi all'ultima salita, e cosa esprimi la conclusione di Pila?

In primo luogo esprime il crollo di Arrieta che sul più

bello si fa scavalcare da Bolts, ma gli occhi sono puntati su Chioccioli che tenta nuovamente di spiccare il volo. Una volta, due volte, tre volte il Coppino cerca di togliersi dalla ruota Indurain e sempre lo spagnolo risponde con agilità e prontezza. Stop anche per Giovannetti, stop per Vona e mentre Bolts va sul podio, abbiamo tutti l'impressione che Pila abbia chiuso il discorso, che le briglie di Indurain siano diventate catene per Chiappucci, Chioccioli e compagni. Siamo infatti alla frutta, o meglio siamo alla terza/ultima prologo alla St. Vincent-Verbania che annuncia un tracciato montagnoso, vedi in particolare l'inedita scalata dell'Alpe Segletta che dicono terribile, situata in un finale dove pochi avranno le gambe per recitare a voce alta. Dice Chioccioli che riproverà, ma dice anche che Miguel Indurain è in una botte di ferro.



Udo Bolts con il braccio alzato taglia il traguardo di Pila. Sotto la tappa di oggi

## Il tappone di montagna visto dalla coda, tra le sofferenze e le amenità di ex favoriti e di umili gregari E il cicloturista Fignon si fermò a fare pipì

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO CECCARELLI

**PILA.** Scusate, ma di Miguel Indurain ne parleremo un'altra volta. Tanto è dall'inizio del Giro che gode dei diritti di precedenza che spettano alla maglia rosa. Poi lo sapete già: nulla è cambiato. Passa il Terminillo, passano le Dolomiti, passano il Monviso e Tila e Miguel li mette tutti in fila. Basta, d'accordo, è lui il padrone del Giro.

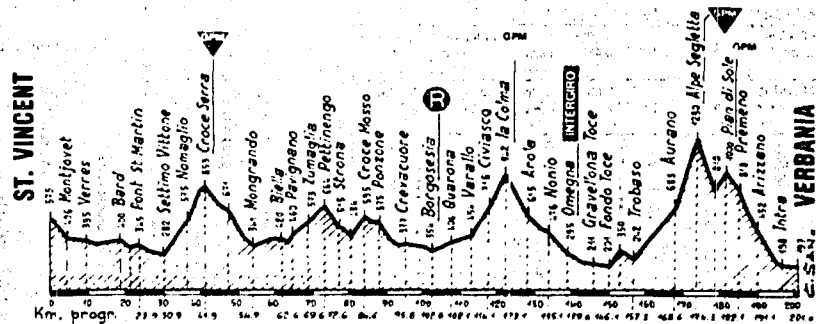
No, questa volta preferiamo spostare i riflettori sui reietti della carovana. Quelli che anche ieri hanno dovuto trangiare il pane nero della sconfitta, o della sfortuna più balorda. Quelli come Ramon Gonzales Arrieta, lo spagnolo della Festina, che dopo 233 chilometri di fuga si è visto passare davanti il tedesco Udo Bolts, il vincitore della tappa. Il traguardo era lì, poche curve più avanti, a due chilometri di distanza. Per Arrieta è un colpo di ghigliottina. S'affloscia come un sacchettino del supermercato e, col testone ciondolante, va avanti per forza d'inerzia. Dietro, i big della corsa incalzano. Non hanno tempo da perdere in stucchevoli sentimentalismi. Scatta Chioccioli, arranca Chiappucci, procede inesorabilmente Indurain. Invece,

in qualche modo, Arrieta riesce a sfuggire al rischio dei big tagliando il traguardo con degli occhi rassegnati da cagnone bastonato. «Peccato, peccato» farfuglia con uno strano balbettio. Ma non è arrabbiato, solo un po' triste. Ramon da professionista non ha mai vinto una corsa. Gli sarebbe piaciuto, soprattutto per far contento suo padre, un ciclista dilettante che l'ha intradato nel mestiere. Nato a Galdakano, a dieci chilometri da Bilbao, Ramon è un basco tranquillo. «È buono come il pane», raccontano i suoi compagni di squadra. «Fin troppo generoso. Tartaglia un po', ma lui non se la

prende, ma noi non ci facciamo neanche caso. A volte però lo prendiamo in giro: «Quando scappi non parlarci, altrimenti prima che finisci ti hanno già ripreso». Ramon, che ha venticinque anni, non è nuovo alle fughe. Anche alla Vuelta Navarra, da dilettante, scappò via per 100 chilometri. Naturalmente fu ripreso alla fine. Nella specialità, insomma, è un vero talento naturale.

Ma andiamo un po' più giù. Lungo le prime rampe della salita di Pila, ce ne un altro che boccheggia come un pesce fuor d'acqua. È Flavio Giupponi, in crisi nera. Sta male, è depresso, perché voleva fare un bel Giro e invece sta scivolendo indietro. Rimorchiato da Bruno Leali, si stacca anche in discesa. Su un cavalcavia, una robbetta dai piveili, sale come Cristo in croce. Ad un certo punto, quando la strada si inerpica, si impianta duro. Lo salva il suo direttore sportivo, Gini, che prima lo sorregge e poi, con una spinta, lo rimanda avanti. Giupponi arriverà poi trentaseiesimo con oltre tredici minuti di distacco. E Laurent Fignon? Un altro fantasma. Prima della salita sembrava pimpante, col suo codino svolazzante. Ora pedala come un cicloturista. La gente lo incita lo stesso. E lui che fa? Scende dalla bici, e fa pi-

pi contro un muretto. Complimenti, professore. Per una barchetta che fa acqua, nove minuti e mezzo di ritardo non sono neppure tanti. Non è finita. Ecco Massimiliano Lelli: dopo una sparata iniziale, procede come se fosse a rimorchio. Perfino Furlan, protagonista nei giorni scorsi, è solo come un cane. La gente lo applaude lo stesso, ma la sua ammiraglia non lo ha aspettato. Sale piano piano, tanto la sua parte l'ha già fatta. Anche Roberto Conti frigge sulla gradicola della crisi. Pedala lentamente, con uno strano sorriso e gli occhi persi nel vuoto. Sembra contento. Che sia già arrivato a casa?



### Aletica Reynolds va Grane in vista per la IAAF

**HOLMDEL (Usa).** Ormai non passa giorno senza che la vicenda relativa a Butch Reynolds, il detentore del primato mondiale dei 400 metri, squalificato due anni per doping dalla IAAF nel 1990, si arricchisca di nuovi elementi. Ieri l'atleta si è esibito sul giro di pista nel corso di una riunione locale negli Stati Uniti. Reynolds ha ottenuto un tempo di ottimo valore, 44"67, che testimonia delle sue possibilità di qualificarsi per le Olimpiadi arrivando fra i primi tre classificati negli imminenti Trials statunitensi. Questo, naturalmente, se a Reynolds verrà consentito di scendere in pista. Sul suo capo pende ancora la squalifica che scadrà subito dopo la conclusione dei Giochi di Barcellona. Reynolds, però, si è rivolto alla magistratura ordinaria americana invocando un presunto errore nell'effettuazione del controllo antidoping. In questo modo l'atleta si è visto riconoscere il diritto a gareggiare sul territorio statunitense, ma la IAAF ha reagito minacciando di squalifica tutti coloro che si schiereranno ai blocchi di partenza insieme con lui. Lo scontro si è fatto incandescente sull'argomento Trials. Reynolds intende correre a tutti i costi e attende in tal senso una sentenza della Corte federale statunitense. Se il pronunciamento giuridico sarà a lui favorevole, la IAAF si troverà in una situazione assai scomoda. Dovrebbe infatti squalificare tutti i partecipanti ai 400 metri nei Trials, privando così gli specialisti Usa della possibilità di partecipare alle Olimpiadi.

### Nuoto. Oggi via al Settecolli, 3 giorni di gare e qualificazione olimpica Battistelli, l'eclettico pentito «Ora punto tutto sui 200 dorso»

È l'unico, Stefano Battistelli, dei tre nuotatori azzurri già selezionati per le Olimpiadi, che prenderà il trofeo Settecolli - oggi il via allo Stadio del Nuoto di Roma senza gli jugoslavi, banditi in extremis - molto sul serio. Mentre Sacchi è dato presente per onore di firma e Cecchi resta in America, lui si metterà alla prova per scoprire se puntare su pochi impegni o moltiplicarli così come ha sempre fatto.

**GIULIANO CESARATTO**

**ROMA.** Un'inflammazione alla spalla, già responsabile di qualche improvvisa frenata agonistica, lo preoccupa ancora un po', ma sembra un fatto superato. E, a 22 anni Stefano Battistelli, nuotatore romano che ai suoi esordi di gloria, sei anni fa ai mondiali spagnoli quando batté nel mezzofondo il formidabile sovietico Salnikov, stupì tutti con quel suo avanzare frenetico, con l'impossibile ritmo delle bracciate, è pronto per la seconda Olimpiade. Non solo, da timido e prudente, si è fatto più determinato che mai a dire la sua in vasca. Magari non saprà in quale specialità cimentarsi, su quale scendere il bagaglio di energie che ha sempre generosamente distribuito su molte prove. Dal 1500 metri di Madrid '86, ai misti dell'Olimpiade di Seul, ai 200 dorso mancati di un centesimo a Perth ai mondiali del '91, l'incertezza è ancora aperta. «Certamente farò i due dorso», dice tranquillamente, «ma in programma ho anche i 400 misti, oltre, naturalmente, le staffette. E, per il resto, vedremo».

Sembra tuttavia determinato, Battistelli, a battere la nuova strada del «puntare su poche gare per fare il meglio possibile». Ma con lui non si sa mai. Ai



Stefano Battistelli, 22 anni, a Barcellona per la sua seconda Olimpiade: gare individuali 1200 dorso e i 400 misti

no tranquillo, allora mi piace nuotare quei 18, 19 km che sono la base del mio allenamento quotidiano. Quest'anno ho fatto pochi meeting e molto lavoro, ma sulla strada di questo sport ci sono proprio queste manifestazioni con gare corte, magari qualche testa a testa come propone Mark Spitz. Io però ho rallentato su questo fronte per giocare tutto in Spagna. Avrò perduto soldi ma mi interessano adesso i risultati. Voglio fare come Bruno Conti, che ha vinto tutto a partire dal mondiale. D'altronde anche nel calcio non contano solo i guadagni: Baggio e anche Vielli, cambiano squadra per vincere, non per altro».

Battistelli formato medaglia quindi, con programma e obiettivi precisi. E fine dei tem-

pi delle ambizioni a tutto campo anche se sul fronte dei misti l'Italia rischia di avere problemi d'abbondanza e persino di rivalità. Sui 400 c'è Luca Sacchi, il milanese che, sempre secondo alle spalle del romano, l'anno scorso si è preso il lusso di vincere il titolo europeo della distanza e diventare il numero 1 della specialità. Sacchi al Settecolli eviterà di cimentarsi in questa gara nella quale vanta la seconda prestazione mondiale dell'anno. Ma Battistelli non se ne cura: «Io penso a vincere, non agli avversari».

Settecolli, Stadio del Nuoto 12-14 giugno. Programma di oggi (Uomini e donne, finali ore 17): 200 sl; 100 do; 100 farfalla; 400 misti.

**albbonifica sas**  
Nel ciclismo per un amore ecologico  
Direzione e magazzino: Via San Quirico, 143 r - Genova - Tel. 010/710.355

**CCT**  
CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata di questi CCT inizia il 1° giugno 1992 e termina il 1° giugno 1999.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola, del 6% lordo, verrà pagata il 1° dicembre 1992. L'importo delle cedole successive varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi maggiorato dello spread di 50 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13.30 del 15 giugno.
- Il prezzo base all'emissione è fissato in 96,60% del capitale nominale; pertanto il prezzo minimo di partecipazione all'asta è pari a 96,65%.
- A seconda del prezzo al quale i CCT saranno aggiudicati l'effettivo rendimento varia: in base al prezzo minimo (96,65%) il rendimento annuo massimo è del 13,14% lordo e dell'11,47% netto.
- Il prezzo d'aggiudicazione dell'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- Questi CCT fruttano interessi a partire dal 1° giugno: all'atto del pagamento (18 giugno) dovranno quindi essere versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

RENDIMENTO ANNUO NETTO MASSIMO:  
**11,47%**